

mercato elettrico

Riforma dei mercati elettrici, quali opportunità?

CONVERSAZIONE
CON PAOLO VIGEVANO
AD di Acquirente Unico

di Salvatore Lanza



Paolo Vigevano

E: La riforma dei mercati elettrici italiani, avviata con legge 2/09 e operativa con il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 29 aprile 2009, prevede vari interventi mirati ad aumentare l'efficienza generale del sistema di scambi per ridurre il prezzo al cliente finale. Qual è l'impatto di tale riforma per Acquirente Unico che ha il compito di tutelare i piccoli consumatori di energia elettrica?

PV: Alcuni di questi interventi riguardano mercati sui quali Acquirente Unico (AU) oggi non opera e, anche in futuro, non si troverà a farlo. Mi riferisco al Mercato di Aggiustamento ed al Mercato dei Servizi di Dispacciamento. Altri provvedimenti, quali la modifica del meccanismo di formazione del prezzo sul MGP (Mercato del Giorno Prima) e lo sviluppo dei mercati a termine appaiono, invece, per noi di immediato interesse. L'architettura dei mercati elettrici disegnata con il decreto legislativo n.79/99 sembra incentrata sulle transazioni di brevissimo termine, quelle che si svolgono nel MGP, mentre le transazioni di medio e lungo termine sono relegate alla negoziazione bilaterale. Il processo di riforma in corso sembra voler colmare una lacuna del disegno precedente, spostando il baricentro del sistema verso i mercati regolati a termine. Ciò implicherà un ridimensionamento dei volumi transati su MGP a favore di MTE (Mercato Elettrico a Termine). Di conseguenza gli effetti del passaggio ad un nuovo meccanismo di formazione dei prezzi (dal Sistem Marginal Price al Pay as Bid) saranno contenuti. Perciò occorre dare un forte impulso alle negoziazioni sui mercati a termine regolati, obiettivo, quest'ultimo, di cruciale interesse per l'AU. AU ha come obiettivo l'economicità e la stabilità del costo di approvvigionamento dell'energia elettrica. A tal fine diversifica il proprio portafoglio di approvvigionamento con azioni di acquisto e copertura dal rischio di prezzo, condotte confrontando il maggior numero di operatori possibile e su diverse scadenze temporali. Per questo AU guarda con interesse allo sviluppo dei mercati a termine sia fisici che finanziari, previsti dalla riforma. L'obiettivo è l'aumento dei prodotti negoziabili, l'allungamento delle scadenze contrattuali, una maggiore liquidità, una forte integrazione tra mercati a termine e mercati a pronti sottostanti.

E: Dalla riforma è atteso uno sviluppo dei mercati a termine. Fino ad oggi come ha operato AU per coprirsi dal rischio di prezzo?

PV: Dal 2004 ad oggi AU ha fissato in proprio le regole di negoziazione dei contratti a termine utilizzati per le coperture. Ancora adesso AU si avvale di aste per selezionare le controparti con cui stipulare contratti a varie scadenze, sia fisici che finanziari, al fine gestire il rischio di prezzo. Lo specifico ruolo svolto, e soprattutto l'entità dei volumi transati, hanno consentito ad AU di stabilire, di volta in volta, i principali parametri commerciali. Fra questi, le regole di negoziazione, le tipologie contrattuali, le clausole contrattuali e le modalità di pagamento e garanzia. I risultati conseguiti confermano che in questi anni AU si è dotato di contratti a termine, sostenendo bassi costi di transazione e operando con ampia flessibilità.

E: Recentemente, nel settore elettrico italiano, sono stati messi a disposizione degli operatori strumenti in mercati regolati, sia fisici (MTE) da parte del GME, che finanziari (IDEX) da parte di Borsa Italiana. Ritiene che tali mercati possano rappresentare un'opportunità per AU?

PV: Operare in questi mercati regolati favorisce una migliore distribuzione nel tempo delle azioni di approvvigionamento e copertura, facilitando, tra l'altro, azioni di aggiustamento di portafoglio dovute a mutamenti nei trend di prezzo o nel fabbisogno di energia elettrica da approvvigionare. Tuttavia gli scambi sono stati finora relativamente esigui. AU, che non ha ancora preso parte alle negoziazioni, ne sta valutando costi e benefici. Naturalmente, per noi, il termine di confronto per comprenderne la convenienza è il sistema negoziale basato sulle aste, utilizzato fino ad oggi. In entrambi i tipi di mercato è importante considerare quanto incidono i costi di transazione. In un mercato a termine regolato le garanzie che la Controparte Centrale richiede per far fronte al rischio di inadempienza di una delle parti, sono costose e tali costi vanno ad incrementare la spesa che sosterrà il cliente finale. Al di fuori di un sistema regolato AU può gestire in proprio il rischio di inadempienza (o al limite, decidere di rinunciare a gestirlo non richiedendo né prestando garanzie) e fissare, inoltre, i tempi di regolazione delle partite economiche, tenendo conto delle tempistiche previste per gli incassi, minimizzando così eventuali squilibri di cassa.

E: In conclusione come giudica questa riforma e quali sono, a suo parere, i vantaggi per AU?

PV: Le modifiche previste vadano nella direzione di una maggiore disponibilità e flessibilità degli strumenti a disposizione degli operatori presenti nel mercato elettrico. La convenienza per AU ad operare nei nuovi mercati dipenderà dalla possibilità che avrà di agire a beneficio dei clienti tutelati, sui quali vengono ribaltati i costi sostenuti da AU. A tal fine AU auspica che, nella fase di implementazione della riforma, siano create le condizioni per trasferire ai clienti tutelati tutti i benefici derivanti dal nuovo assetto dei mercati elettrici.

ERRATA CORRIGE

La tabella pubblicata a pag. 21 nel n. 16 di Elementi è errata e va sostituita con quella di seguito riportata.

